

LE STANZE DEL VETRO  
Progetto di Fondazione Giorgio Cini onlus e Pentagram Stiftung

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore  
10 aprile - 30 luglio 2017

## Ettore Sottsass: il vetro a cura di Luca Massimo Barbero

*LE STANZE DEL VETRO ricordano il centenario della nascita dell'architetto italiano con la prima esposizione interamente dedicata alla sua produzione di vetri e cristalli; in mostra oltre 220 pezzi, molti dei quali provenienti dalla collezione Mourmans, ed esposti per la prima volta al pubblico*

LE STANZE DEL VETRO celebrano la produzione vetraria di **Ettore Sottsass (1917-2007)** nel centenario della sua nascita, con la mostra **Ettore Sottsass: il vetro** a cura di **Luca Massimo Barbero**, direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini. L'esposizione, aperta sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia **dal 10 aprile al 30 luglio 2017**, presenta oltre **220 pezzi**, in gran parte provenienti dalla collezione di Ernest Mourmans e molti dei quali **mai esposti al pubblico**, secondo un allestimento innovativo disegnato da **Annabelle Selldorf**. Si tratta di una novità assoluta: è la prima volta che viene realizzata una mostra interamente dedicata alla produzione dell'architetto italiano nel campo dei vetri e dei cristalli; per l'occasione viene pubblicato anche il primo compendio delle sue opere in vetro, edito da **Skira**.

**Ettore Sottsass** è stata una delle figure più complesse dell'architettura e del design del ventesimo secolo. Pittore per inclinazione ma esortato agli studi d'architettura dal padre, si trasferisce a Milano nel 1946 dove collabora con la **Triennale**, occupandosi degli allestimenti della sezione dell'artigianato. È in quest'occasione che ha le prime esperienze con il vetro (il primo oggetto è del 1947), materiale che continuerà a esplorare nell'arco della sua carriera con risvolti assai sperimentali, collaborando con le più importanti vetrerie dell'epoca: Vistosi, Toso Vetri d'Arte, Gino Cenedese e Figlio, Venini - solo per citarne alcune - e di cui la mostra **Ettore Sottsass: il vetro** vuole dare testimonianza ripercorrendone le varie tappe, raccogliendo **oltre 220, tra oggetti e disegni**, realizzati **tra il 1947 e il 2007**.

*"Il vetro è un materiale pazzesco, molto misterioso trasparente, fragile" – affermava lo stesso Ettore Sottsass nel 2007 in occasione di una delle sue ultime interviste – "Dietro il vetro c'è, inutile che lo dica, un universo di esperienze secolari. In occasione di una delle prime Triennali, dopo la guerra, mi hanno chiesto di fare un vetro e mi ricordo che allora facevamo delle palle con disegno scozzese, c'erano cioè righe chiare e scure che si intrecciavano. È stata la mia prima esperienza di questa attività". Sottsass proverà sempre una grande fascinazione per gli aspetti quasi "magici" del processo di creazione del vetro: "Il vetro, come la ceramica del resto, ha un'altra qualità strana: entra nel fuoco e non si sa cosa va dentro. Poi di colpo esce un oggetto puro perché bruciato dal fuoco, un oggetto di una purezza totale, di una intangibilità fisica totale. Come una visione. Si è veramente coinvolti in questo processo del vetro. Il vetro è uno spettacolo".*

Sebbene quindi in contatto con Murano almeno dagli anni Quaranta, Sottsass si misura veramente con le molteplici soluzioni offerte dal vetro solo a partire dagli anni Settanta, con la prima serie realizzata per la vetreria **Vistosi nel 1974** e con la volontà di fare vetro con la "V maiuscola". In seguito, dopo la fondazione del **gruppo Memphis (1981)**, disegna vere e proprie sculture affidate ai maestri della vetreria **Toso Vetri d'Arte**, oggetti di vetro con un proprio carattere, che esaltano il colore e la trasparenza del materiale, non più solo dei

LE STANZE DEL VETRO



contenitori. È nell'ambito di questa collaborazione che introduce l'impiego della **colla chimica**, sfidando la secolare tradizione del vetro muranese. Lavorerà poi anche per la **Venini**, sia disegnando splendide lampade che oggetti distanti da finalità d'uso, senza mai perdere di vista le sofisticate combinazioni cromatiche create dalle sovrapposizioni dei piani in vetro.

*"I vetri di Sottsass sono organismi complessi, disegnati come se fossero dei personaggi"* – spiega il **curatore della mostra Luca Massimo Barbero** – *"L'architetto/artista spezza i confini tecnici degli oggetti con l'intrusione di materiali come vetro, plastica, Corian, vivificandoli. Sono delle presenze composte da più elementi che ruotano comunque attorno al vetro, elemento puro e misterioso, che nasce da un'alchimia di elementi naturali trasformati dal fuoco. Ettore Sottsass: il vetro è una mostra che fa ripensare all'attualità del vetro di Murano, una vitalità che guarda al futuro"*.

Per esemplificare la forza, la curiosità e l'originalità creativa di Sottsass nei confronti del vetro, una delle sale della mostra è interamente dedicata a un **ciclo di sculture inedite**, progettate nel 1999 su richiesta dello sceicco del Qatar, Saud Al-Thani per la sua **Millenium House di Doha**: una sontuosa villa immaginata come una dimora dell'arte; un progetto di Arata Isozaki che prevedeva la partecipazione di Achille Castiglioni per la palestra, David Hockney per la piscina, Ron Arad per l'area living ed Ettore Sottsass per la sala da ricevimento. Si tratta di **22 sculture in vetro**, di diverse dimensioni, talune oltre il metro, realizzate presso la Gino Cenedese e Figlio a Murano e che vengono qui presentate al pubblico per la prima volta.

Dagli anni Ottanta, Ettore Sottsass sperimenta anche tecniche differenti da quelle muranesi con **aziende a vocazione industriale**, come **Alessi, Egizia, FontanaArte, Serafino Zani e Swarovski** che lo portano a confrontarsi sia con la precisione del taglio, sia con la secolare tradizione del cristallo. Interesse che Sottsass manifesta anche in età avanzata, quando nel 2002 realizza una serie di oggetti da tavola per **Baccarat**, leader nella lavorazione artigianale cristallo, alcuni dei quali esposti anche al Centre Pompidou a Parigi e ora presenti in mostra. Quest'esposizione vuole sottolineare l'evoluzione della produzione vetraria di Ettore Sottsass, un percorso che prosegue negli anni Novanta con le serie delle *Rovine* (1992) seguita due anni più tardi dai *Big and Small Works* in cui la componente concettuale si fa ancora più evidente.

L'esposizione dà conto anche della collaborazione col **CIRVA di Marsiglia**, centro di sperimentazione del vetro, dove dal 1999 Sottsass realizza le serie dei *Lingam* e degli *Xiangzheng* e, nel 2004, anche le *Kachina*, idoli di vetro la cui ispirazione deriva dalle bambole feticcio della cultura indiana d'America, e ai quali Sottsass riconosce un valore salvifico.

**Ettore Sottsass: il vetro** è accompagnata da un catalogo edito da **Skira** con saggi di Luca Massimo Barbero, Cristina Beltrami, Françoise Guichon e Marino Barovier, con vastissimo apparato iconografico che include anche molti disegni e un regesto che raccoglie cinquant'anni di produzione vetraria.

Inoltre, anche in occasione di questa mostra, il regista **Gian Luigi Calderone** ha raccolto una serie di **testimonianze video** che contribuiscono a raccontare la figura di Ettore Sottsass.

**Artsystem** cura nuovamente il **servizio gratuito di visite guidate** per i visitatori de LE STANZE DEL VETRO (a partire dal 22 aprile 2017), insieme alle **attività didattiche** gratuite rivolte a studenti delle scuole dell'infanzia, elementari, medie e superiori (da maggio 2017). Sono previsti anche **laboratori domenicali per famiglie (SUNglassDAY)** e **visite speciali per i giovani** tra i 18 e i 25 anni (*Fuso-Fuso!!*).

Maggiori informazioni sulle mostre, i progetti e le attività de LE STANZE DEL VETRO sono disponibili sul **sito internet [www.lestanzedelvetro.org](http://www.lestanzedelvetro.org)** e sulla pagina **Facebook**.

**Dal 12 maggio 2017**, in concomitanza con la mostra *Ettore Sottsass: il vetro*, sarà aperta al pubblico anche l'installazione *site specific* in vetro **Qwalala** realizzata dall'artista americana **Pae White**.

### **Ettore Sottsass (1917-2007)**

Ettore Sottsass Jr nasce a Innsbruck, trascorre l'infanzia in Trentino e si forma nella Torino degli anni trenta sulle orme del padre architetto, Ettore Sottsass Senior (1892-1954). Nel 1939 si diploma al Politecnico coltivando però anche il sogno della pittura, appresa nello studio di Luigi Spazzapan.

Nel 1946 si trasferisce a Milano, dove esercita come architetto e contemporaneamente collabora con la Triennale, occupandosi degli allestimenti della sezione dell'artigianato. Tre anni più tardi sposa Fernanda Pivano che lo introdurrà agli autori di lingua inglese, in particolare ai protagonisti della Beat Generation: è con Allen Ginsberg che nel 1967 daranno vita alla rivista underground "Pianeta Fresco".

Sottsass porta avanti la carriera di architetto parallelamente a quella di designer, quest'ultima gratificata da prestigiosi riconoscimenti, come il Compasso d'oro per il calcolatore elettronico *Elea 9003* (1959) bissato, nel 1970, per *Valentine*, la prima macchina da scrivere portatile, entrambi prodotti dalla Olivetti.

Nel 1961, a causa di una grave infezione renale, è costretto a un ricovero ospedaliero a Palo Alto, in California, dove si salva in extremis grazie all'impegno di medicinali a base cortisonica che marcheranno i ricordi di quelle settimane.

Infaticabile viaggiatore, non smette di visitare l'Europa, l'America e l'Oriente: i suoi viaggi sono sia fonte d'ispirazione che i soggetti di numerose fotografie d'impronta concettuale.

Nel 1976 la Biennale di Venezia dedica a Sottsass un'ampia mostra retrospettiva ordinata da Vittorio Gregotti; è in quest'occasione che conosce Barbara Radice, sua futura compagna, presente attivamente sia nella fondazione del gruppo Memphis (1981) che della rivista "Terrazzo", edita dal 1988 al 1996.

Gli ultimi anni di vita sono caratterizzati da un'intensa attività espositiva e dalla collaborazione sia con nomi del design industriale che con gallerie di fama.

Ettore Sottsass scompare a Milano il 31 dicembre del 2007.

### ***Ettore Sottsass: il vetro***

#### **Informazioni utili:**

Produzione: Fondazione Giorgio Cini onlus e Pentagram Stiftung  
Titolo: *Ettore Sottsass: il vetro*

Curatore: Luca Massimo Barbero  
Date: 10 aprile - 30 luglio 2017  
Preview stampa: 8 aprile 2017, ore 11-13  
Orari: 10 – 19, chiuso il mercoledì  
Sede: LE STANZE DEL VETRO, Fondazione Giorgio Cini  
Indirizzo: Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia  
Biglietteria: ingresso libero  
Catalogo: Skira  
Info: [info@lestanzedelvetro.org](mailto:info@lestanzedelvetro.org), [info@cini.it](mailto:info@cini.it)  
Web: [www.lestanzedelvetro.org](http://www.lestanzedelvetro.org), [www.cini.it](http://www.cini.it)

### **Come arrivare:**

Per arrivare all'Isola di San Giorgio Maggiore è possibile prendere il vaporetto della linea Actv 2 con fermata San Giorgio in partenza da:

San Zaccaria (durata del viaggio di circa 3 minuti)  
Ferrovia (durata del viaggio di circa 45 minuti)  
Piazzale Roma (durata del viaggio di circa 40 minuti)  
Tronchetto (durata del viaggio di circa 35 minuti)

### **Per maggiori informazioni:**

#### **Fondazione Giorgio Cini**

[stampa@cini.it](mailto:stampa@cini.it)  
T: +39 041 2710280  
[www.cini.it](http://www.cini.it)

#### **LE STANZE DEL VETRO**

[press@lestanzedelvetro.org](mailto:press@lestanzedelvetro.org)  
T. +39 345 2535925  
[www.lestanzedelvetro.org](http://www.lestanzedelvetro.org)

LE STANZE DEL VETRO



## Didattica e visite guidate gratuite

Anche in occasione della mostra *Ettore Sottsass: il vetro* è disponibile per i visitatori de LE STANZE DEL VETRO il **servizio gratuito di visite guidate**, insieme alle **attività didattiche gratuite** rivolte alle scuole. Sono in programma percorsi su misura per tutte le età, laboratori, appuntamenti per le famiglie e incontri con studiosi e artigiani.

### Attività didattiche per le scuole

Le singole classi vengono accolte a LE STANZE DEL VETRO con una visita guidata alla scoperta delle opere in mostra, seguita da un laboratorio pratico o un momento di confronto e interazione, con l'ausilio di supporti visivi, tattili e multimediali, adeguati alle diverse fasce d'età. L'ispirazione suscitata dal vetro, l'apporto della maestria artigiana, il processo creativo e le professionalità coinvolte, sono i temi a partire dai quali le opere vengono osservate e raccontate, con attenzione ai dettagli realizzativi e alla contestualizzazione nel panorama storico artistico. **È possibile fin da ora prenotare i laboratori didattici**, che si svolgeranno a partire **dal 18 aprile**, mentre il programma didattico riservato alle scuole di ogni ordine e grado, con tutti i dettagli dei percorsi differenziati per fasce d'età, sarà disponibile per il download sul sito [www.lestanzedelvetro.org](http://www.lestanzedelvetro.org) a partire **dal 3 maggio 2017**.

Le attività per i **più piccoli** prendono spunto dalle qualità del vetro come materia, indagandone gli aspetti di luce, colore e trasparenza; per i ragazzi delle **scuole medie di primo grado** si prevede, invece, un approccio diretto e divertente alla progettazione creativa. Insieme ai ragazzi degli **istituti secondari superiori**, esaminando le opere e le tecniche si colgono spunti per esplorare il contesto storico e indagare i protagonisti e le ambientazioni di una precisa stagione artistica e culturale. Per loro, inoltre, come ideale completamento della visita alla mostra, è prevista la possibilità di visitare il **Centro Studi del Vetro** della **Fondazione Giorgio Cini**.

A partire dalla mostra *Ettore Sottsass: il vetro* sarà attivata una nuova modalità didattica di visita per le scuole medie e superiori con un laboratorio in lingua spagnola.

Inoltre, durante l'anno scolastico 2016-17, LE STANZE DEL VETRO ospitano due classi veneziane del Liceo Artistico Statale e del Liceo Classico Foscarini per alcune attività nel contesto del progetto di alternanza scuola-lavoro.

### Laboratori domenicali e incontri per famiglie e ragazzi

**SUNGLASSDAYS**, gli appuntamenti speciali pensati per le famiglie, vengono riproposti nelle **domeniche 7, 14, 21 e 28 maggio alle ore 16**. In queste occasioni LE STANZE DEL VETRO diventano allo stesso tempo spazio di osservazione, di meraviglia e di gioco: durante la **visita guidata riservata ai genitori**, i bambini e i ragazzi vengono accolti con una visita su misura e un laboratorio pratico diverso per ogni appuntamento.

I tre incontri di **Fuso-Fuso!!** in programma **5 e il 26 maggio** e il **9 giugno alle 17.30**, hanno come ospiti d'eccezione esperti in storia e tecnica della lavorazione del vetro.

Tornano invece **da sabato 22 aprile** e per l'intera durata della mostra le visite guidate gratuite e **senza prenotazione** tutti i **sabati** e le **domeniche alle 11 in inglese** e **alle 17 in italiano**.

Importante poi l'iniziativa organizzata in sintonia con **Biennale Arteinsieme 2016/2017** del Museo Tattile Statale Omero di Ancona: è previsto, infatti, per **domenica 11 giugno alle 10 e alle 15** (su prenotazione) un percorso per non udenti all'interno della mostra *Ettore Sottsass: il vetro*.

Tutte le attività sono ideate e condotte da **Artsystem**, **sono gratuite** e si attivano su prenotazione al **numero verde 800-662477** (lunedì-venerdì 10-17) oppure all'email [artsystem@artsystem.it](mailto:artsystem@artsystem.it)

Per notizie costantemente aggiornate con maggiori dettagli e novità si può consultare la sezione "Didattica" del sito [www.lestanzedelvetro.org](http://www.lestanzedelvetro.org) e la **pagina Facebook** de LE STANZE DEL VETRO.

## **Ettore Sottsass, un outsider**

Pasquale Gagliardi

*Segretario Generale della Fondazione Giorgio Cini*

Nella mia prefazione al catalogo della mostra sui vetri viennesi sottolineai l'importanza della "comparazione" come antidoto al fondamentalismo estetico, come un esercizio che riduce il rischio di assumere i canoni estetici a cui si è avvezzi come universali. L'autoreferenzialità narcisistica – sostenevo – è una deriva possibile quando una serie di mostre è coronata da un successo così incondizionato come quello arrioso alle esposizioni dedicate finora da LE STANZE DEL VETRO agli artisti e architetti che hanno progettato per Venini.

Questa mostra di vetri di Ettore Sottsass – pur trattandosi di un architetto italiano e coevo degli artisti dei quali in questi anni sono state mostrate a San Giorgio le opere – mi evoca l'immagine di un fiume in piena che attraversa impetuoso le tranquille STANZE DEL VETRO. Un fiume in piena? Mai oggetti sono stati più "solidi", solidamente "basati" (come espressamente Sottsass auspicava), eppure la loro muta carica eversiva e provocatoria obbliga alla riflessione e rende inevitabile – e utile – il confronto. Come ha detto Barbara Radice (citata nel saggio che Luca Massimo Barbero ha scritto per questo catalogo, analizzando acutamente la "straordinaria libertà" che Sottsass esprimeva nel suo rapporto con la "felice ambiguità dell'oggetto e della sua funzione"), "Ettore non è mai stato un architetto o designer di corrente ma un solitario", un outsider, che scompagina le certezze estetiche e il gusto corrente di molti appassionati del vetro d'arte. Ancora, Barbara Radice osserva: "Memphis è la sfida al buon gusto".

In questa sfida non vi è nulla di aggressivo, di programmatico. Sottsass opera fuori dalle norme non scritte codificate dalle tradizioni artigianali muranesi e scompagina le regole del "fare vetro", non perché pretenda di "fare scuola" e cambiarle, ma semplicemente perché le ignora, come ignora i canoni tradizionalmente utilizzati per giudicare la bellezza di un oggetto in vetro. Non gli interessa la funzione né l'armonia, ma il gioco e la sorpresa, l'assemblaggio di volumi geometrici e le forti contrapposizioni cromatiche. Materia per i confronti ve n'è dunque a iosa, e sono personalmente curioso di sapere come reagiranno i difensori di una presunta ortodossia di questa forma d'arte e i più sensibili all'innovazione. Penso che il libro dove i visitatori annotano i loro commenti ci consentirà – ancora una volta – di comparare queste reazioni e le ragioni che le sostengono. E anche con questa mostra saremo fedeli alla missione della Fondazione Giorgio Cini, che da sempre incoraggia il confronto tra discipline, tradizioni, visioni dell'arte e del mondo.

Mi preme concludere esprimendo, anche a nome del Presidente Giovanni Bazoli e del Comitato Direttivo della nostra Fondazione, la più viva gratitudine a Ernest Mourmans e a Barbara Radice, che hanno reso questa mostra possibile, a Luca Massimo Barbero che ha curato l'esposizione con passione e rigore, ad Annabelle Selldorf che ha concepito l'allestimento con fantasia e professionalità, ai trustees e ai collaboratori di Pentagram Stiftung e della Fondazione Cini per la generosità e la competenza delle quali, ancora una volta, hanno dato prova.

## **Ettore Sottsass: il vetro**

Luca Massimo Barbero

LE STANZE DEL VETRO



curatore della mostra  
(Estratto dal saggio del catalogo)

LE STANZE DEL VETRO



“Nella mia vita ho sempre cercato di disegnare oggetti che stessero fermi e che in qualche maniera costringessero a una forma di consapevolezza della loro presenza, tant’è vero che ho avuto l’idea di mettere un basamento a qualunque cosa”. Ettore Sottsass, architetto e pittore, enuncia da subito e potremmo dire da sempre l’importanza di come porsi di fronte a un oggetto. Come crearlo e anche perché e in che modo. E proprio a quest’aspetto della sua vasta produzione è dedicata la mostra *Ettore Sottsass: il vetro* che apre sull’Isola di San Giorgio Maggiore, rivelando per la prima volta un Sottsass inedito. L’oggetto è quindi da subito un luogo per cui interrogarsi, un’affermazione d’esistenza che non deve trascurare nulla, dalla forma al materiale allo spazio.

Da subito questa ricerca di una “posizione delle cose” prende spazio nella sua idea di creazione: di questo suo procedere scrive molto chiaramente Barbara Radice, ricordando che “in certo modo si può dire paradossalmente che Ettore non è mai stato un architetto o designer di avanguardia, nel senso che non è un designer di corrente, ma un solitario. Ettore è un iniziatore, è, se mai, un fondatore di correnti senza volerlo”. Se è vero quindi che “Ettore pensava che se ci poteva essere un senso, se ci poteva essere una ragione per disegnare oggetti, non poteva che essere che quella di consegnare agli oggetti una funzione ‘terapeutica’ che aiutasse la gente a vivere, sollecitando con la loro presenza la percezione che ognuno può avere della propria esistenza [...]”.

È in questa traccia indelebile della poetica di Sottsass che si inserisce dapprima fievolemente, e via via sempre più ricco, il fluire del vetro. La prima creazione avviene come per caso, una sorta di inciampo nella corrente del tempo. È il 1947 e per sua stessa ammissione Sottsass riconosce il suo primo vetro in un vaso a forma sferica rigata che viene probabilmente presentato all’allora rinata VIII Triennale di Milano. Il primo oggetto è seguito da alcuni vetri incisi, realizzati per S.A.L.I.R. nel 1948 ed esposti alla Biennale dello stesso anno. La materia vetro viene poi evocata in un suo articolo apparso su “Domus” nel 1953, particolarmente significativo perché ribadisce l’interesse dell’autore nell’idea di Spazio.

Il disegno è per Sottsass la fonte di ogni idea, ne restituisce la complessità, sembra arricchirla e disegnare è per lui naturale modo d’espressione: con la stessa naturalezza generosa nascono negli anni 70 i disegni per la prima serie di vetri pensati per Luciano Vistosi. Sottsass traccia ben trenta disegni per i suoi primi vetri, nei quali ritrova forme ideali che da oltre un decennio va sperimentando in altre materie. Il vetro diviene allora un’esperienza inedita, da cui istintivamente prende le distanze per poi rimanerne abbagliato, completamente affascinato. Dei trenta disegni soltanto dieci vengono messi in produzione perché, ammette, “non si potevano fare”: dà così inizio a una ideale sfida nei confronti della “natura del vetro”, sottolineando che il suo ruolo è quello del disegnare, tanto da affermare che il pezzo eseguito appartiene a chi, quasi magicamente, lo ha realizzato. Dieci vetri, quindi, che fin dai titoli evocano una sorta d’immaginario classico femminile della storia della città lagunare – dalla *Morosina* alla *Dogaressa*, *Faliera*, *Schiavona*... – e inaugurano nel vetro una sorta di consuetudine che Sottsass manterrà per molte delle sue serie: centrale diviene il ruolo del basamento come componente fisica dell’oggetto, ma che ha anche una valenza più concettuale.

La produzione della serie Vistosi si protrae sino al 1976, anno in cui Vittorio Gregotti invita Sottsass a presentare il suo lavoro in una mostra personale a latere della Biennale allestita nell’Ala Napoleonica del Museo Correr.

Con la creazione del gruppo Memphis, nel 1981, Sottsass scrive una pagina importante del design internazionale e segna il quotidiano con un “cattivo gusto” che non teme di inclinare i piani e accostare materiali e colori distanti.

È con questo spirito che nel 1982 Sottsass realizza la prima serie di vetri con la Toso Vetri d’Arte a Murano: otto vasi dai nomi di stelle, a comporre una galassia di colore, distanti dalla funzionalità dell’oggetto. Le forme in apparenza semplici di questa serie di vetri sono aggredite da ganci, segmenti, anse improbabili e vitali, serpentine che uniscono informalmente le varie parti e il colore si trasforma in una possibile festa, in un improvviso mescolarsi e mutare.

Forte del successo della prima serie Memphis, nel 1986 Sottsass torna a Murano e

scompagina le regole del “fare vetro” imponendo ai maestri della Toso Vetri d’Arte l’impiego della colla chimica a dispetto dell’antica tecnica dell’incollatura a caldo: questa seconda serie, dai titoli evocativi di una Grecia classica, conta trentaquattro fra vasi e portafrutta, alcuni dei quali composti da più elementi, sovrapposti, associati, appesi o provocatoriamente infilati in una compenetrazione delle parti e dei colori. Vetri come *Clesitera*, *Maya* o *Efira* sono mirabili soluzioni di esecuzione e montaggio, in un’articolazione complessa tra basamento, elemento portante e decoro.

Alla fine degli anni 80, poi, l’azienda giapponese Yamagiwa gli commissiona una serie di quindici lampade da prodursi in Italia e destinate a una mostra alla Yamagiwa Art Foundation di Tokyo: per le componenti in vetro Sottsass si rivolge ancora una volta a Murano, alla Compagnia Vetraria Muranese che nel 1990 aveva acquisito la Toso Vetri d’Arte. Presenta ventotto lampade, di cui solo quattordici contengono elementi di vetro: quell’abbinamento fra vetro e materiali altri (legno, metallo e marmo) è una commistione che diverrà cifra distintiva del design di Sottsass per evolvere, interrompere, provocare la storia, come con i vetri intitolati *Rovine* che realizza nel 1992 sempre con la Compagnia Vetraria Muranese.

È con la serie intitolata *Big and Small Works*, realizzata presso Venini con la collaborazione della galleria Mourmans, che l’attività in vetro di Sottsass sembra giungere a una sorta di summa: i vetri furono disegnati probabilmente in quel ricco 1994 durante il quale Sottsass aveva stretto la collaborazione con la storica vetreria muranese ed è con questa serie che l’architetto sancisce la raggiunta maturità nel rapporto con il vetro.

Le opere del 1994 rappresentano quindi una sintesi straordinaria di un nuovo modo di concepire l’oggetto in vetro, tornando e ritornando sulle forme delle origini, abbattendone i limiti e individuandone nuove possibili simbologie: nascono così i lavori realizzati per la Galleria Bischofberger di Zurigo, come *Albero del sottosuolo*, *Buco Nero*, *Betili*, *Cosmogonia*... luoghi di vetro dove il contenuto è simbolo e dove l’oggetto mostra la fusione, ottica e simbolica, di differenti elementi della natura.

Torna in questi anni anche l’utilizzo della ceramica, compagna ideale del vetro, che in occasione delle serie realizzate per *Short stories* nel 2003 Sottsass combina magistralmente in alcuni pezzi, realizzati unendo le competenze della manifattura di Sèvres e del CIRVA (*Centre International de Recherche sur le Verre et les Arts plastiques*) di Marsiglia. Ed è proprio alla fine degli anni novanta che Sottsass entra quindi in contatto con il CIRVA, un centro di sperimentazione del vetro, pronto ad accogliere anche proposte ardite e anticommerciali: a Marsiglia Sottsass ha la possibilità di ampliare la scala, moltiplicare i colori e mescolare le materie senza il fardello e i limiti della secolare tradizione muranese.

Sul fronte veneziano, invece, resta estremamente attivo anche nell’ultimo scorcio degli anni novanta: sono del 1997 le tre versioni di *Luna* e la serie degli *Esercizi* che Sottsass realizza presso la Gino Cenedese e Figlio, sempre a Murano: con questa serie apre a una sorta di desiderio di verticalità ed equilibrio che da questo momento sembra investire i disegni e i progetti per il vetro dell’architetto.

Per contro, la serie coeva dei *Capricci*, realizzata per le gallerie di Marina Barovier e Bruno Bischofberger, indaga l’universo opposto, ovvero l’equilibrio instabile: è tangibile la fragilità dei *Capricci*, egregio rimando alle memorie della pittura veneziana e al tempo stesso alle modalità esecutive e compositive dell’oggetto in vetro.

Un disegno di questa serie viene pubblicato sulla copertina di “Domus” nel settembre del 1997, numero che ospita una lunga intervista all’ottantenne padre del design italiano che confessa: “Ho sempre più la percezione del non senso esistenziale, della fragilità, del non avere un punto di riferimento. Ciò ti toglie la possibilità di programmare. Più che nostalgia è malinconia”.

È questa stessa instabilità che si riconosce nell’equilibrio instabile di una serie di vetri che realizza per la sontuosa Millennium House dello sceicco del Qatar e che questa mostra ha l’onore di esporre e pubblicare nella loro interezza per la prima volta: i ventidue pezzi sono ancora una volta delle entità, delle presenze, volute in grandi dimensioni per animare la reception room dello sceicco.

Sottsass ritorna invece a una salda stabilità e a una rinnovata classicità nella successiva serie per *SHORT STORIES* nella quale, forse anche per la presenza di una committenza di natura commerciale, ritrova la funzionalità dell’oggetto: i vasi di questa serie – banalmente – sono immaginati per contenere fiori.



Del 2001 è poi *Exercises in Another Material*, una serie di oggetti/sculture in cui "l'altro materiale" è il Corian che gli consente di dilatare le forme appartenute alle ceramiche e ai vetri in dimensioni monumentali. E proprio al Corian ritorna in dimensioni minori tre anni più tardi: la solidità e l'opacità del metallo sono accostati alla fragilità del vetro in alcuni pezzi delle *Kachina*, "specie di bambole di legno vestite con stoffe, con pellicette, con peli, con piume, e sono pitturate con disegni e con colori diversi". Di quelle bambole mistiche che Sottsass aveva scoperto nel lontano inverno del 1956 nello studio di George Nelson a New York non resta che la traccia del ricordo lontano, che egli rielabora secondo formule di un credo personale: le *Kachina* sono idoli pagani, bambole di vetro, che Sottsass lascia entrare nelle case – e nelle vite – dei suoi collezionisti.

È invece realizzata interamente in vetro e a Murano, presso la vetreria Gino Cenedese e Figlio, un'ultima serie prodotta con la galleria Mourmans nella quale Sottsass porta a conseguenze estreme gli equilibrismi messi a punto con i pezzi destinati al Qatar. Egli disegna infatti una serie di vasi che paiono un sunto della sua storia con il vetro: *New works* presenta le dimensioni ciclopiche dell'ultimo Sottsass, le compenetrazioni dei diversi elementi in vetro soffiato che caratterizzavano gli anni novanta e quell'accentuato decorativismo che aveva segnato la stagione di Memphis.

Nel 2007, a pochi mesi dalla sua scomparsa, Sottsass rilascia una lunga intervista in cui ripercorre le tappe fondamentali della sua carriera e del suo rapporto con la creazione. Oltre a ribadire come la simmetria sia per lui legata a un concetto di dinamismo, si dilunga sul vetro spiegando come, negli anni, "ho cercato di uscire dall'oggetto quotidiano e ho provato a fare Vetri con la maiuscola. Tu puoi cercare di abbandonare tutte le forme normali del vetro: piatti o vasetti o vasoni o vasotti un po' più lunghi, più larghi, più corti... non esci fuori da lì... puoi fare delle altre cose, puoi entrare in una zona diversa. Di nuovo, puoi cercare di fare un tavolo con le quattro gambe diverse come fare un vetro che non sia né un vasetto né un vasone, ma che è... un vetro [...]. Certo è un atteggiamento pericoloso, perché io non voglio essere artista, tantomeno scultore, ma alla fine gli oggetti che produco sembrano sculture di vetro, eppure non lo sono: sono un misto che non si capisce bene... la situazione è abbastanza ambigua. Il vetro però è una bella materia, è affascinante e misterioso, nei colori, nelle possibilità di sovrapposizione... ti vien voglia di fare ancora vetri".

### **Annabelle Selldorf Studio**

Fondato da Annabelle Selldorf nel 1988, Selldorf Architects è uno Studio di architettura e design di interni con sede a New York e che si avvale di 65 collaboratori.

Lo Studio cura progetti pubblici e privati, spaziando da musei e biblioteche a impianti di riciclaggio, fino a comprendere la costruzione di nuovi edifici, il restauro di interni storici e l'allestimento di mostre.

Selldorf Architects ha avuto in carico il progetto di ristrutturazione dell'edificio de LE STANZE DEL VETRO, aperto nel 2012.

## L'allestimento della mostra

Per la mostra *Ettore Sottsass: il vetro*, Selldorf ha sfruttato al meglio l'architettura dello spazio, creando un ritmo espositivo che alterna densità e leggerezza per dare pieno risalto alle opere. La prima sala presenta un'intera parete occupata da una scaffalatura a griglia, con un'intensa retroilluminazione. Il percorso mostra prosegue da una sala all'altra in maniera sequenziale, con gruppi ristretti di oggetti esposti su solidi grandi piedistalli così come su supporti metallici, aperti e leggeri, a ridosso delle pareti. Le coloratissime opere di Sottsass sono disposte su sfondi neutri, bianchi o grigi, per consentire al visitatore di apprezzarle senza distrazioni.

## PERCORSO DI VISITA

### Stanza 1

Mentre la prima serie di vetri disegnati per Luciano Vistosi nel 1974 presenta una pulizia formale d'ispirazione veneto-rinascimentale, confermata dalla scelta di titoli evocativi, le serie di *Memphis* degli anni ottanta, esposte in questa sala, sollecitano la visionarietà creativa di Sottsass. Gli otto vasi della prima serie *Memphis* – realizzata nel 1982 presso la Toso Vetri d'Arte, portano nomi di stella e preludono a quel distacco dalla finalità d'uso che è elemento comune del suo rapporto col vetro. La funzionalità cede il passo alla necessità decorativa anche nella seconda serie di *Memphis* (1986) nella quale Sottsass introduce definitivamente sia l'uso della colla chimica, infrangendo la secolare tradizione dell'incollatura a caldo del vetro muranese, che l'elemento del pendaglio già d'uso nelle collezioni di ceramiche. *Memphis* rovescia il comune senso estetico, non teme l'anticonformismo nel mescolare forme e colori che si compenetrano nelle trasparenze del vetro secondo una modalità che si farà consuetudine negli anni novanta.

I titoli di questa seconda serie *Memphis* rimandano a nomi femminili, presenze fisiche dagli echi mitologici in un pantheon personale di divinità la cui nascita resta avvolta nel mistero. Un processo affascinante quanto oscuro che sfugge a Sottsass stesso. Il merito per lui resta dei maestri: "hanno fatto tutto loro; voglio dire quelli che tirano fuori il vetro dal forno e lo soffiano con quelle lunghe, lunghe canne (che suonano musica soffocata) e lo girano, lo tirano. Sono in tre o quattro e si muovono con pantofole silenziose, con gesti senza parole, secondo una specie di rituale notturno senza voce, per concentrare l'evento incerto e improvviso. [...] dal molle viene fuori il fragile, dal fuoco viene fuori il colore, dal bagliore viene fuori la trasparenza. [...] Il vetro esce dal fuoco tutto pulito, esce intatto, lucente, perfetto, proprio come aveva pensato e forse anche di più. Finalmente il vetro c'è e si può toccare".

### Stanza 2

#### 1992-1995

*Rovine* è il titolo di una serie di vasi, disegnati nel 1992, per la Design Gallery di Milano e realizzati presso la Compagnia Vetraria Muranese.

Due anni più tardi Sottsass crea alcuni oggetti in vetro per la galleria Bischofberger e i *Big and Small Works* per la galleria Mourmans; in entrambi i casi appare evidente come la sua idea di "fare vetro" sia radicalmente mutata e possa essere al contempo differente. Se i vasi realizzati sotto l'egida di Bruno Bischofberger rispondono a un universo onirico ed evocativo, gli oggetti creati per Ernest Mourmans nel 1995 rispettano geometrie pulite, ulteriormente definite dal colore, e fissate su parallelepipedi in marmo. Con *Big and Small Works*, serie capace di compendiare il percorso creativo sin qui tracciato, Sottsass sancisce la raggiunta solidità linguistica di Sottsass nel disegnare oggetti in vetro.

È una scultura a sé stante, d'ironica spiritualità, *Asparagi sacri* (1994) realizzata, per la galleria Bischofberger, in un'edizione limitata di sette esemplari presso la Venini a Murano e che già anticipa alcune forme che saranno dei Lingam prodotti al CIRVA (*Centre International du Verre et Arts Plastiques*).

### Stanza 3

#### 1997-1998

*Luna* (1997) è un vaso in tre varianti cromatiche, prodotto dalla Venini, in cui l'elemento in vetro soffiato trova stabilità ed equilibrio nel basamento in marmo. Nell'anno successivo il marmo è di nuovo abbinato al vetro nella serie degli *Esercizi* nei quali la matericità fantastica e lontanamente organica della pietra serve da lineare, puro basamento alle snelle forme di vetro. Queste, realizzate presso la Gino Cenedese e Figlio a Murano, sono per altro mobili e dunque idealmente intercambiabili con i differenti tipi di marmo dai quali il pezzo prende il titolo come in *Bianco puro*, *Grigio carnico*, *Rosso Francia*, *Pietra serena*... L'associazione dei due materiali, l'ideale eternità della pietra e la fragilità del vetro, sollecita anche sensorialmente i contrasti evidenziando le caratteristiche di ciascun elemento.

### Stanza 4

#### 1998

*Capricci* è una serie composta da sedici elementi - prodotta dalle gallerie Marina Barovier (Venezia) e Bruno Bischofberger (Zurigo) e realizzata presso la Gino Cenedese e Figlio a Murano, nel 1998, in una tiratura limitata a sette esemplari.

Gli elementi in vetro, soffiati secondo geometrie pulite, si sovrappongono e talvolta si compenetrano, inanellati su aste metalliche saldamente fissate ad ampie basi circolari. Nei *Capricci*, egregio rimando alla pittura, il vetro si costruisce per parti sommariamente in equilibrio tra loro, dando il senso magico dell'instabilità della loro natura di *Capricci* appunto, di un resto, non più una rovina ma un nuovo gioco, una nuova tensione vitale tra gli elementi, le forme, i colori.

È in quello stesso 1998 che Sottsass lascia alcuni ricordi legati alla fabbricazione del vetro, quasi nascesse spontaneamente per contrasto cromatico a "quelle grandi stanze bianche troppo calde, con le ombre dei fuochi che si muovono sui muri, con gli occhi degli uomini piegati sull'idea che si deve riuscire a far un vetro, che il vetro deve diventare un oggetto, che il vetro avrà un colore, che avrà una misura, che avrà un peso, che avrà un senso, che passerà da una mano all'altra, da uno spazio all'altro, resto con i miei occhi sbarrati".

Gli acquerelli, presenti in questa sala, testimoniano l'esattezza del gesto disegnativo di Sottsass.

### Stanza 5

#### 2004-2006

Sottsass abbozza le *Kachina* su un piccolo taccuino del 2004 ma la serie, nella sua interezza di venti pezzi, viene prodotta solo nel 2006 su sollecitazione della galleria Mourmans. Tutte le *Kachina* sono state realizzate al CIRVA a Marsiglia salvo le numero 14 e 15 fabbricate al Van Tetterode Glass Studio ad Amsterdam.

Ispirate alle omonime bambole degli indiani Pueblo che Sottsass aveva scoperto nel lontano inverno del 1956 nello studio dell'architetto George Nelson a New York, le sculture sono da intendersi come fantocci di vetro, idoli pagani ai quali egli riconosce un valore mistico, come emerge dalla dedica a Barbara Radice che le accompagna: "Barbarina, vedrai, le Kachinas proteggeranno anche noi... anzi ci hanno già sempre protetto". Sottsass crea un pantheon proprio, popolato di "Kachina con la bocca chiusa o con la bocca aperta, con le orecchie sporgenti o con le non orecchie, con un corno soltanto o con due corna o senza corna, con piume bianche povere o con piume ricche gialle, rosse, verdi, quei sospiri e quei venti dell'ignoto in forma di Kachina uno se li porta in casa e così si abitua: anche i bambini si abitua. Tutti un po' si tranquillizzano".

La compresenza di materiali differenti - la pasta di vetro e il Corian - la scelta di forme tondeggianti, il vetro trasparente in contrasto con quello satinato donano all'oggetto una sensorialità palpabile.

### Stanza 6

#### 1999-2006

L'esperienza di Sottsass al CIRVA di Marsiglia porta alla realizzazione di serie di vetri formalmente piuttosto distanti. Oltre alle *Kachina*, e sempre per la galleria Mourmans, Sottsass disegna i vasi *Lingam*, dal nome di un oggetto fallico e sacro alla religione induista, e la serie degli *Xiangzheng* – dal cinese “simbolo” - propone forme più instabili in cui contenitore e contenuto coincidono e il vaso contiene rami di vetro o ha decori appesi con filo metallico. Il *Vaso anneaux*, sempre riconducibile a questo prolifico 1999 è però realizzato - in due varianti di colore - presso il CIRVA. Nonostante i diciannove dischi tubolari in vetro soffiato s'inanellino su un ampio cilindro in metallo, l'evidente mobilità dei pezzi ammantava l'oggetto d'un equilibrio instabile.

I *New works* del 2006 rappresentano il congedo di Sottsass dal vetro e come tali riassumono le modalità del lessico sottsassiano, giunto alla sua piena maturità: la compenetrazione delle forme, l'abbinamento di materiali distanti, l'acceso contrasto cromatico.

Si è voluto esporre in questa sala anche alcuni disegni per sottolineare non solo la puntualità grafica di Sottsass, ma anche la loro importanza fondante rispetto al processo creativo: “Io ho fatto i disegni e loro gli oggetti: alla fine resta che i disegni appartengono a me e gli oggetti li hanno fatti loro”, dove il “loro” sta per i maestri vetrai.

### 1999

I disegni riferiti alla Millennium House del Qatar presentano un gesto più ponderato, un controllo maggiore rispetto ai fogli per il CIRVA, specchio di una riflessione d'insieme rispetto a un progetto assai articolato. Appare evidente, fin dalla fase progettuale, come la presenza di una base sia il minimo comune denominatore a sostegno dell'equilibrio delle sculture del Qatar. Il valore del basamento, quale imprescindibile elemento regolatore, è sottolineato da Sottsass stesso quando afferma: “Nella mia vita ho sempre cercato di [...] disegnare oggetti che stessero fermi e che in qualche maniera costringessero a una forma di consapevolezza della loro presenza, tant'è vero che ho avuto l'idea di mettere un basamento a qualunque cosa”.

## Stanza 7

### 1999-2005

I vetri destinati alla Millennium House di Doha sono sculture dalle forme articolate: i differenti elementi di vetro massiccio e soffiato, sia trasparente colorato che lattimo, sono assemblati attraverso un complesso sistema di incastri e sospensioni. Le opere, immaginate come un'installazione unitaria, sono state realizzate tra il 1999 e il 2005 presso la vetreria Gino Cenedese e Figlio a Murano, con la collaborazione di Francesco Tasca e Francesco Di Cataldo.

## Corridoio

### 1947-2003

Il rapporto di Sottsass con la produzione industriale è legato per sua stessa ammissione a un personalissimo concetto di “funzionalità *misteriosa*”. Nel 1965 disegna un orologio per l'Olivetti: l'oggetto, raro e singolare, ha un quadrante in vetro serigrafato, prodotto dalla vetreria Vistosi a Murano.

Nel 1980 FontanaArte lancia una serie di oggetti da tavolo ideati da Sottsass e realizzati con placche di cristallo piano, in tonalità blu e ocra, tenute insieme da sigillanti neutri. Si ritrovano geometrie altrettanto squadrate anni più tardi, nel 2002, nella serie disegnata per Baccarat. Il cristallo porta fatalmente Sottsass a inspessire le forme e a inasprire gli angoli. Si ritrovano invece le sagome addolcite delle ceramiche degli anni Settanta in *Bonnie* e *Clyde*, due piccoli vasi in vetro soffiato, pensati nel 1995 per Egizia, con una decorazione geometrica simile proposta su fondo satinato (*Bonnie*) o lucido (*Clyde*). Due anni più tardi nel set da scrivania disegnato per Venini la finitura a mano è lasciata volutamente in evidenza per sottolineare la

componente artigianale dell'oggetto.

Abbina il vetro – soffiato presso la vetreria Formia di Murano - alla ceramica in una serie di vasi per SHORT STORIES, disegnati già nell'estate del 2000 e realizzati tre anni più tardi, i cui titoli rimandano a un universo ornitologico.

Due abat-jour degli anni novanta - *Siriano* e il pezzo unico *33/1220*, prodotte presso la Venini a Murano - testimoniano l'interesse di Sottsass per l'illuminazione che l'aveva portato, fin dagli anni cinquanta, a disegnare lampade in alluminio e perspex, momento in cui realizza anche alcuni dischi di rame smaltato dal decoro inconsueto.

LE STANZE DEL VETRO



## LE STANZE DEL VETRO

***Un progetto culturale e uno spazio espositivo per lo studio e il rilancio del vetro moderno e contemporaneo***

LE STANZE DEL VETRO sono un progetto culturale e uno spazio espositivo permanente, disegnato da **Annabelle Selldorf Architects**, situato sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, nato nell'estate del 2012 dalla collaborazione tra **Fondazione Giorgio Cini** e **Pentagram Stiftung** e dedicato allo studio e all'esposizione delle forme moderne e contemporanee dell'arte vetraria.

Il progetto ha lo specifico obiettivo di riportare il vetro al centro del dibattito e della scena artistica internazionale, e di mostrare le innumerevoli potenzialità di questa materia. Le iniziative culturali de LE STANZE DEL VETRO sono dedicate sia alla promozione degli artisti contemporanei che hanno utilizzato il vetro come mezzo espressivo originale e medium della propria poetica, sia alla valorizzazione e allo studio dei principali produttori e delle più importanti collezioni di vetro presenti nel panorama mondiale.



**Ogni anno, fino al 2021, saranno realizzate due mostre:** la prima in primavera dedicata all'utilizzo del vetro negli ambiti dell'arte e del design del ventesimo e del ventunesimo secolo; la seconda durante l'autunno dedicata ai talenti che nel Novecento hanno disegnato e progettato per la vetreria Venini. Le esposizioni dedicate alla Venini, sono accompagnate da un **catalogo ragionato** pubblicato da Skira e disponibile al bookshop de LE STANZE DEL VETRO.

Al programma di mostre, si affiancano una serie di progetti speciali, spesso site-specific, che coinvolgono artisti contemporanei (l'artista svizzero **Not Vital** nell'estate del 2013 e l'artista giapponese **Hiroshi Sugimoto** nel giugno 2014) a confrontarsi con l'utilizzo della materia vetraria, sia essa artigianale o prodotta industrialmente, ai quali viene inoltre offerta la possibilità di creare un oggetto unico in vetro di Murano e in edizione limitata, a sostegno delle attività organizzate e promosse da LE STANZE DEL VETRO.

La missione culturale de LE STANZE DEL VETRO comprende anche un apposito **Centro Studi** e un Archivio Generale del Vetro Veneziano, entrambi dedicati alla ricerca, allo studio e alla sperimentazione sul vetro, all'istituzione di borse di studio destinate a studiosi e artisti interessati alla storia, alla tecnologia e agli sviluppi dell'arte vetraria. Queste realtà operano all'interno dell'**Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Cini**, che dal 1954 promuove convegni, seminari, mostre, pubblicazioni, progetti di ricerca e rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per lo studio dell'arte veneziana.

LE STANZE DEL VETRO adottano un modello culturale anglosassone che prevede l'accesso libero allo spazio espositivo e alle esposizioni, a sostegno dell'idea di cultura come patrimonio appartenente alla comunità. Per questo motivo l'ingresso alle mostre, le visite guidate e le proposte didattiche sono offerte a **titolo gratuito**.

## Il Centro Studi del Vetro

Costituito nel 2012 nell'ambito del progetto LE STANZE DEL VETRO, all'interno dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Cini, il **Centro Studi del Vetro** concentra le proprie attività sulla costante acquisizione, catalogazione e conservazione di **fondi artistici** e di **archivi storici delle vetrerie veneziane muranesi**, costituiti soprattutto da disegni e progetti, carteggi e documentazione, cataloghi di produzione, rassegna stampa e riproduzioni fotografiche.

Un patrimonio unico e rarissimo, fonte di riferimento storico, artistico e scientifico non solo per ricercatori e appassionati del vetro ma anche per la realizzazione di *iter* didattici in collaborazione con Scuole e Università.

Oltre alla promozione dal 2015 della **prima Borsa di Studio residenziale** per laureati e post-doc, finalizzata all'approfondimento dello studio e dello sviluppo dell'arte vetraria a Venezia nel Novecento - vinta il primo anno da **Guillaume Serraille** (Università di Lione, con la ricerca *The Murano glass ornamental repertory: uses and transformations of filigree and murrine*) e nel 2016 da **Elena Trevisan** (IUAV di Venezia, con il tema *Design inverso per la ricostruzione del processo creativo nel progetto del vetro: il fondo Peter Shire*) - il Centro organizza **seminari e convegni di studio**, nonché visite guidate e sopralluoghi presso il suo Archivio.

Tale proposta non è indirizzata soltanto agli studiosi, ai ricercatori e agli appassionati del vetro artistico ma anche agli **studenti delle Scuole superiori, degli Atenei veneziani, dell'Accademia di belle arti e delle Scuole di dottorato**, nell'intento di creare percorsi diversificati e specifici che includono l'ottenimento dei crediti formativi.

In questa nuova prospettiva di ricerca didattica il Centro ha così coinvolto negli ultimi anni numerose classi delle Superiori e gruppi universitari, con una frequentazione continuativa di studiosi del settore, sia italiani che stranieri.

Sono stati da poco digitalizzati per la consultazione fondi di artisti contemporanei attivi a Murano, quali **Ginny Ruffner**, **Peter Shire** ed **Emmanuel Babled** (complessivamente circa 150 disegni) così come un cospicuo *corpus* di disegni di **Dino Martens** per la vetreria **Aureliano Toso** (345 disegni). L'importante lavoro di catalogazione e divulgazione *on line* dei materiali depositati – avviatosi dal 2014 – ha visto la sua recente conclusione anche per il prezioso Archivio **Vinicio Vianello** (che annovera 1100 progetti, circa 800 fotografie e numerosi documenti correlati all'attività del Maestro), a cui seguirà quello sul fondo della vetreria **Seguso Vetri d'Arte**, di cui si conservano circa 21.000 disegni e più di 25.000 foto d'epoca.

Tra i materiali pervenuti in quest'ultimo periodo e prossimi alla fruizione pubblica, va inoltre annoverata la documentazione multimediale relativa alle attività de LE STANZE DEL VETRO e proiettati in occasione delle mostre, le registrazioni e le riprese audiovisive dei convegni a queste correlate e numerose interviste ad artisti e personalità che hanno contribuito a dare la loro significativa testimonianza.

La creazione di un **Archivio generale del vetro veneziano**, con la continua implementazione dei fondi, impegna inoltre il Centro in ulteriori attività, come la sistematica campagna di scambi di pubblicazioni, di acquisti e di donazioni che confluiscono nella propria **Biblioteca specializzata**.

**L'Archivio e la Biblioteca del Centro Studi del Vetro sono aperti per la consultazione, previo appuntamento, dal lunedì al venerdì, con i seguenti orari: 9.30 - 13 / 14 - 17.**

### Per informazioni:

Centro Studi del Vetro  
Istituto di Storia dell'Arte, Fondazione Giorgio Cini  
Tel.: +39 041 2710306  
[centrostudivetro@cini.it](mailto:centrostudivetro@cini.it)  
[www.cini.it](http://www.cini.it)

**Le mostre organizzate da LE STANZE DEL VETRO  
e in collaborazione con altri musei dal 2012 a oggi**

**Carlo Scarpa. Venini 1932 – 1947**

A cura di Marino Barovier  
(26.08.2012 / 06.01.2013)

**FRAGILE?**

A cura di Mario Codognato  
(08.04.2013 / 28.07.2013)

**Napoleone Martinuzzi. Venini 1925 - 1931**

A cura di Marino Barovier  
(06.09.2013 / 06.01.2014)

**Venetian Glass by Carlo Scarpa. The Venini Company, 1932 – 1947**

Metropolitan Museum of Art, New York  
(05.11.2013 / 02.03.2014)

**I SANTILLANA**

Opere di Laura de Santillana e Alessandro Diaz de Santillana  
(05.04.2014 / 03.08.2014)

**Tomaso Buzzi alla Venini**

A cura di Marino Barovier  
(12.09.2014 / 11.01.2015)

**I Santillana**

MAK – Austrian Museum of Applied Arts / Contemporary Art, Vienna  
(19.11.2014 / 29.03.2015)

**Il vetro finlandese nella collezione Bischofberger**

A cura di Kaisa Koivisto e Pekka Korvenmaa  
(12.04.2015 / 02.08.2015)

**Fulvio Bianconi alla Venini**

A cura di Marino Barovier  
(11.09.2015 / 10.01.2016)

**Laura de Santillana e Alessandro Diaz de Santillana**

Yorkshire Sculpture Park, Wakefield, Inghilterra  
(02.05.2015 / 06.09.2015)

**Glass Tea House *Mondrian***

installazione di Hiroshi Sugimoto  
(04.06.2014 / 29.11.2016)

**Il Vetro degli Architetti. Vienna 1900-1937**

A cura di Rainald Franz, MAK Glass and Ceramics Collection, Vienna  
(18.04.2016 / 31.07.2016)

**Paolo Venini e la sua fornace**

A cura di Marino Barovier  
(11.09.2016 / 08.01.2017)

**Il Vetro degli Architetti. Vienna 1900-1937**



A cura di Rainald Franz, MAK Glass and Ceramics Collection  
MAK – Austrian Museum of Applied Arts / Contemporary Art, Vienna  
(18.01.2017 / 17.04.2017)

LE STANZE DEL VETRO

